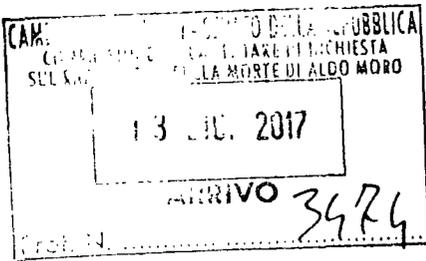


RST



Doc. N. 1196/1

@Alla Commissione di inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

~~RISERVATO~~

Oggetto: Gli elenchi di civili riconducibili a Gladio, denominati *MORO-ELENCHI* e classificati *segretissimo*, rinvenuti nell'archivio della DIGOS di Roma, in faldoni con riferimenti a via Monte Nevoso, - **Analisi dei contenuti del saggio di Pino Aprile, *Giù al Sud*¹, relativi all'esistenza nel covo di Montenevoso di un documento con il nome del gladiatore Maurizio Castagna** - Osservazioni e proposte operative.

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente

L'intervista di Pino Aprile a Maurizio Castagna

Pino Aprile (Gioia del Colle, 20 febbraio 1950) è stato vicedirettore di *Oggi* e direttore di *Gente*, ha lavorato in televisione con Sergio Zavoli nell'inchiesta a puntate *Viaggio nel sud* e a Tv7, settimanale di approfondimento del TG1. È autore di libri tradotti in più lingue come *Elogio dell'errore*, *Elogio dell'imbecille* e *Terroni*.

Nel saggio *Giù al Sud* (2011), Aprile pubblica stralci di un colloquio con Maurizio Castagna, docente messinese con pregresse esperienze di volontariato in Afghanistan ed *ex gladiatore*, evidenziando che "il suo nome era nell'elenco trovato con il memoriale di Aldo Moro, nel covo delle Brigate Rosse, in via Montenevoso, a Milano, quale membro della *Stay Behind*, quella Gladio, formazione paramilitare e anticomunista, creata dall'Alleanza atlantica [...] aveva ventidue anni quando fu avvicinato dai servizi segreti a Napoli, dov'è nato [...]"

Segue, nello stesso capitolo, un testo virgolettato riferibile ad esternazioni del Castagna: *"Ci addestrarono per anni; ci portavano in un aeroporto in pullman oscurati, come gli aerei con cui ci trasferivano in una base militare segreta: all'italiana, s'intende, ché al ritorno, i piloti caricavano casse di Cannonau di Alghero. Insomma avrebbero fatto prima a dirci che eravamo a Capo Caccia. In tanti anni, mai visto un'arma.*

Non mi era chiaro a che pro tutto quell'addestramento, senza mai essere impegnati, neppure in un'azione dimostrativa.

Poi, temo di averlo capito: siamo stati usati, per coprire una sezione sporca.

Vincenzo Parisi, allora capo della Polizia, era mio zio; si chiese (ad alta voce) come mai le BR, in possesso di documenti all'epoca esplosivi per il Sistema Atlantico, li avessero tenuto nascosti, invece di divulgarli! [...]"

¹ Pino APRILE, *Giù al Sud*, Edizioni Piemme, 2011, pp. 473, ISBN 978-88-566-1993-5.

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/1/2018

Com'è evidente nel virgolettato non vi sono espliciti riferimenti al covo di Monte Nevoso, né ad elenchi di gladiatori.

Tuttavia l'interpretazione complessiva dello scritto di Pino Aprile consente di ipotizzare che il riferimento ad un "elenco trovato con il memoriale Moro" sia coerente quel dubbio del capo della polizia, Vincenzo Parisi (zio del Castagna), in ordine mancata divulgazione di "documenti esplosivi per il Sistema Atlantico" da parte delle BR. Parimenti è possibile ritenere che per "Sistema Atlantico" possa intendersi l'organizzazione e l'operatività della NATO.

Due faldoni nell'archivio della Digos di Roma, classificati segretissimo

Nel corso dei lavori della Commissione Stragi, presieduta dal senatore Giovanni Pellegrino, i consulenti Gerardo PADULO e Libero MANCUSO individuarono presso gli archivi della DIGOS di Roma due faldoni recanti la classifica di segretissimo².

Si trattava di un elenco di "gladiatori" apparentemente legato alla vicenda del ritrovamento delle carte di Aldo Moro, in via Monte Nevoso, il 9 ottobre del 1990.

I due faldoni della Digos recavano le intestazioni: «A-4. Sequestro Moro-Covo di via Monte Nevoso-Rinvenimento del 9 ottobre 1990-Carteggio» e «Sequestro Moro-Elenchi appartenenti Organizzazione Gladio». Nel secondo faldone i nomi, in ordine alfabetico, si trovavano su fogli che evidenziano l'intestazione «Moroelenco». Il primo faldone contiene un elenco intestato «Moronomi».

In ordine al suindicato rinvenimento assume specifico interesse quanto scritto da Pino Aprile circa l'ipotesi che gli elenchi ritrovati presso l'archivio della Digos, ed espressamente fascicolati in riferimento a Montenevoso, possano essere stati a conoscenza delle BR durante il sequestro Moro, atteso che **lo statista trattò questioni relative alla Nato, nel noto memoriale.**

In argomento vanno ancora tenute in considerazione le note esternazioni alla stampa di personaggi di vertice dei servizi circa la scomparsa temporanea dal ministero della difesa di documenti relativi alla sicurezza nazionale durante la prigionia di Aldo MORO (sul punto si rinvia alle interviste al **Corriere** dell'ammiraglio **Martini** e del generale **Inzerilli**).

²Il dottore Libero MANCUSO, già magistrato, e il dottore Gerardo PADULO, entrambi consulenti della Commissione Stragi, sono stati coautori di un articolato scritto dedicato al rinvenimento presso la Digos di Roma di due faldoni contenenti elenchi di nominativi di soggetti, asseritamente inseriti nella struttura di Gladio, conservati in un archivio della Questura di Roma (Digos) all'interno di un carteggio intestato al covo BR di via Montenevoso in Milano. Il documento è classificato al numero 12/29 c - Gladio 5/5c e reca la data dell'8 marzo 2001. [...]. Dall'analisi del testo si evince che il documento in parola costituisce lo sviluppo di un precedente scritto, risalente al 9 febbraio 2001.

*La mancata spiegazione del collegamento tra via Monte Nevoso
e gli elenchi dei gladiatori*

Sulla questione del ritrovamento dei due faldoni presso l'archivio della Digos è utile richiamare quanto dichiarò il magistrato Giovanni Salvi, pubblico ministero in Roma, alla Commissione stragi:

" [...] PRESIDENTE. [...] Perché secondo voi questa fascicolazione viene archiviata al caso Moro, fatto che sembra abbastanza improprio?

SALVI. Questo è l'aspetto più interessante, perché effettivamente non c'è una ragione di questo.

Abbiamo interrogato allora dirigente della DIGOS, Fasano (che adesso è vice direttore del SISDE e quindi, ad alti livelli, rende servizio di informazione civile) che materialmente ha redatto le annotazioni, il quale ha riconosciuto la grafia.

Il dottor Fasano non ha saputo dare una spiegazione del collegamento che è stato fatto nell'instestazione del fascicolo tra il rinvenimento di via Monte Nevoso e gli elenchi dei gladiatori. Egli non ha in alcun modo fatto riferimento ai fatti di cui parlano oggi l'ex capo del SISMI Martini e il generale Inzerilli, cioè della possibilità che vi fossero degli altri documenti. Certo è che non è mai stato ipotizzato nessun collegamento di tal genere.

Non è quindi chiara la ragione per la quale è stata iscritta questa annotazione.

Il dottor Fasano ha detto che probabilmente si è trattato di un'intuizione investigativa e cioè la coincidenza temporale tra il ritrovamento di via Monte Nevoso e la decisione di rivelare la struttura di Gladio.

Effettivamente ciò colpisce molto, al di là degli aspetti giudiziari, soprattutto se si fa una riflessione « in libertà ».

Indubbiamente la decisione di rivelare l'esistenza della struttura e di indicare il nominativo dei gladiatori (anche se il 6 ottobre non era stato ancora deciso di rivelarli) è stata molto poco gradita sia all'interno del servizio militare che di altri Paesi.

Non vi è dubbio che il cosiddetto memoriale rinvenuto a via Monte Nevoso creasse problemi soprattutto all'onorevole Andreotti perché le parti omesse nella versione del 1978 sono parti che lo riguardano e sono state alla base del processo... [di Palermo, ndr.]

Per completezza, va evidenziato che la medesima tematica è stata rivisitata nel corso dell'audizione del 24 febbraio 2015, in cui lo stesso dottor Salvi ha ribadito:

" [...] Quello che dicevo io, che non ricordavo tutti questi particolari, è proprio questo: non abbiamo trovato nulla di diverso da quello che Fasano indica come suggestione investigativa e, forse, riletto con una maggiore distanza dai fatti, è il collegamento che effettivamente c'era tra il cosiddetto « memoriale » e la struttura Stay Behind, che sono quelle poche righe, ma estremamente significative, nel 1978.

Nel 1990 non ci dicono nulla, dicono molto di meno di quello che si sapeva, ma nel 1978 potevano essere esplosive, e probabilmente nel contesto internazionale lo furono [...]".

Allo stato degli atti appare pertanto utile assumere dirette informazioni dall'autore, Pino Aprile, per un puntuale inquadramento dei riferimenti a via

Monte Nevoso e al memoriale di Moro, atteso anche che il nominativo di **Maurizio Castagna** compare negli elenchi di gladiatori pubblicati (cd. elenco dei 622), ma non nel suindicato materiale rinvenuto presso l'archivio della Digos di Roma.

Quanto all'ex gladiatore, **Maurizio Castagna**, l'analisi delle fonti aperte ha consentito di evidenziare nel blog *La voce di Megaride*³, foglio meridionalista, il post n. 1176, dallo stesso pubblicato il 16 agosto 2009 con il titolo *La falange armata, la mafia, lo stato italiano, le stragi impunte e...il separatismo mafioso*⁴,

³ www.vocedimegaride.it.

⁴ In esso si legge: [...] *Pensate, ci dicono! Da 60 anni l'Italia non è in guerra... ma non è guerra la carneficina infinita (nemmeno tale nei paesi del terzomondo) dei nostri operai, con la furba reazione "disciplinata" della casta sindacale? Non sono guerra le centinaia e centinaia di vittime di mafia? Non è stata guerra quella stagione in cui questi miserabili al potere lanciavano gli uni contro gli altri ragazzini che inneggiavano al duce o a Mao fregandosi le mani ad ogni caduto delle due parti (ricordate l'applauso dei democristiani milanesi alla fine di Ramelli?) Non è come una guerra l'infinito strazio dei morti sulle strade e massimamente per droga e alcool? Non è guerra la pletera di stragi impunte? Non è guerra la fragilità delle costruzioni su un territorio sismico come il nostro? Meglio una guerra vera, miserabili! Ed ora ripunta il connubium sceleris tra stato e anti stato, le stragi mafiose, da quelle siciliane a quelle fiorentine e milanesi, la falange armata, Ciancimino junior, la Moby Prince, la pletera infinita di altri misteri nascosti dal sangue di vittime innocenti. Infine, Gladio. Eh già! La sigla che può permettere di dir tutto... scemenze e mezze verità sussurrate... ma soprattutto può indicare una strada piuttosto che un'altra, a prescindere dalla verità storica o processuale, secondo convenienza del o dei padroni di turno. Gladio la conosco, io, per fatto personale. Non quell'organizzazione di così estrema terribilità, una sorta di Mossad nostrano uso a realizzare audaci colpi in territorio nemico e nello stesso tempo sporche azioni di tipo criminale.*

Conosco la Gladio semi seria, quella che effettivamente forse avrebbe dovuto servire a nascondere altre attività. E comunque credo che dipendesse, anche quella che conosco, dal VII del Sismi: capo Gallo e Cerveteri sono posti che ho visto. In quel periodo, ricordo, fui colto dalle prime dolorose avvisaglie di una malattia che mi porto dietro oramai da troppo tempo e dunque le mie conoscenze e frequentazioni si ridussero all'essenziale... Ma posso giurare che quei gruppi non avrebbero fatto meglio dei leghisti beccati a Venezia sul campanile di San Marco. Anche se non posso affermare se ci fosse altro dietro... E non posso dunque giurare che dietro questa sigla non si nascondessero anche altre sezioni come il troppe volte ricordato nucleo K. Ma Gladio permette ai turpi negozianti della nostra subalternità a interessi stranieri e usurai e ai reggitori di un potere semi serio, pur nella sua terribilità mafiosa, di derubricare a questa sigla la responsabilità di coloro che ne difendono invece la carriera e i maneggi criminali; d'altro canto, agli ideologi di turno, ai farneticanti damerini virtuali, ai forti che si apprestano comunque a resistere, di poter dire la propria scemenza o esprimere le proprie convinzioni a ogni colpo di tosse del pentito di turno! Leggo sempre più spesso di guazzabugli alimentari che sconvolgono le pance (non possono dirsi cervelli!) di coloro che nel minestrone mettono gladio, p2, mafia, servizi segreti deviati, gli immancabili uomini neri, il mossad, Carlos e i suoi, e infineudite udite... la mafia separatista! [...] la mafia separatista.... prima, con la mafia che ricatta lo stato con le stragi... Avete visto mai?... e che gliene fregava alla mafia? Semmai, la mafia avrebbe dovuto chiedere semplicemente di bloccare uomini come Falcone e Borsellino, già abbondantemente invisibili all'intelligenza nostrana: il loro dubbio professionale sull'attendibilità dei pentiti avrebbe bloccato il gioco incrociato che ha portato la mafia a continuare a perpetuare se stessa e chi governa a continuare a farlo sotto mentite spoglie.

Una lurida Samarcanda dei tempi che furono vide il povero Falcone costretto a difendersi (da accuse infamanti, addirittura da quella di essersi organizzato l'attentato all'Addaura) dalle bordate di Leoluca

con ulteriori espliciti riferimenti alla sua appartenenza a Gladio e all'esistenza di altri livelli coperti dell'organizzazione.

Pertanto, per una puntuale definizione del contesto appare utile procedere anche all'audizione del Castagna.

Roma, 10 dicembre 2017

Gianfranco Donadio, magistrato collaboratore

Orlando (Cascio) e Santoro, appoggiati da un sornione Costanzo; gli stessi che - a funerali avvenuti - lo piangono! Ecco, spostare Falcone avrebbe fatto il gioco della mafia e dei reggicoda del potere, oltre che della nuova magistratura, quella sempre pronta ad apparir sui giornali...

Ma no, la mafia voleva che lo Stato scendesse a patti... e quando mai stato (s minuscola,prego) e mafia hanno fatto patti alla luce del sole? Con le bombe, poi? Ma va!. I mafiosi sanno troppo bene, qualora avessero voluto compiere azioni con simili finalità che non ne avrebbero ricavato un ragno dal buco!

Gli ordini erano altri e mi picco di voler conoscere quali fossero... anche perchè, e "Megaride" lo sa, un mio recente articolo (da me inteso come un omaggio a Parisi e Contrada) mi ha alienato i saluti di persone che restano a me carissime... e voglio capire anche questo. La mafia non usa far la guerra, la mafia uccide a tradimento, la mafia è sordida e viscida, i piani eversivi la mafia li elabora nei confronti dei deboli, dei senza protezione, degli individui indifesi... anche se - probabilmente - può aver fornito uomini (e non mezzi, è vero il contrario semmai) a uomini dei servizi; ricordate che la sentenza storica più errata recita che "l'italiano è buono"... e affossa le speranze del meridionale col mal di pancia ma pronto a curarsi quindi a ribellarsi, con la storia della mafia separatista - una bufala dai tempi di Giuliano - che forse, tra i picciotti (e dico forse) era l'unico che ci credeva. Una mafia ridiventata potente in una repubblica di inetti, di ladri e di profittatori, ha avuto tutti i vantaggi possibili da questa Unità perpetuata nel tempo. Solo un mafioso uscito improvvisamente pazzo avrebbe potuto desiderare la disgregazione di questo impero della malavita, nascosto sotto le spoglie del paese cattolico e devoto! Anzi, nemmeno un mafioso pazzo, essendo i pazzi più intelligenti dei savi. Concludo qui per ora ma voglio continuare ad illudermi che un giorno potremo sapere altro o almeno potremo finalmente disgiungere le nostre sfortune, di meridionali dico, dalle (sporche..) fortune di altri".